



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Laboratorio di piani e progetti per la città e il territorio
Unità di ricerca "Progetto bioregione Urbana"

Nel 2016 è stato stipulato tra il Dipartimento di Architettura di Firenze (Laboratorio di Piani e progetti per la città e il territorio - Unità di Ricerca Progetto Bioregione Urbana) e i dieci comuni del patto del Montalbano (Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Poggio a Caiano, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Vinci -comune capofila) il protocollo d'intesa "per la definizione di un Patto Territoriale Integrato per il Biodistretto del Montalbano" orientato alla valorizzazione territoriale e allo sviluppo locale del Montalbano. Nel quadro della attività del protocollo d'intesa è stato organizzato dal gruppo di ricerca universitario il Convegno della Magia assieme ai dieci comuni afferenti al patto del Montalbano e all'Associazione Biodistretto del Montalbano. Nel quadro del protocollo d'intesa le amministrazioni comunali hanno richiesto al "Laboratorio di piani e progetti per la città e il territorio" di definire un "Manifesto per il futuro del Montalbano" come prima sintesi delle attività di ricerca sul territorio, degli obiettivi emersi dalle due giornate della Magia, degli incontri con le amministrazioni, con le associazioni e la comunità locale. Quanto segue è il risultato del nostro lavoro di ricerca.

Manifesto per il futuro del Montalbano

Il Montalbano è un territorio in fermento. Si fa spazio fra le sue dolci terre la domanda di transizione verso nuovi modelli di insediamento e di sviluppo in grado di valorizzare la ricchezza dei suoi patrimoni territoriali e la voglia di protagonismo della comunità locale che chiede di essere coinvolta nelle scelte di governo del territorio. In un periodo di contrazione economica e di ritrazione dello stato dalle diverse attività di welfare laddove si trovi una diffusa sussidiarietà molecolare, che spontaneamente organizza eventi, struttura incontri, si impegna nella diffusione della conoscenza, innerva coesione e dialogo sociale, si è davanti a un assoluto vantaggio per tutta la collettività, oggi sempre più rarefatta e frammentata. Le due giornate di convegno alla villa medicea della Magia nel gennaio del 2017 "Montalbano in transizione. Strategie e opportunità per il Biodistretto del Montalbano", hanno visto discutere e confrontarsi i mondi della ricerca, della politica e della cittadinanza attiva ed hanno contribuito a dare avvio a un percorso di nuova narrazione.

I luoghi, le economie, le passioni, le architetture, la salute, il paesaggio sono un tutt'uno nella vita delle persone. Nel Montalbano è presente una forte affezione della popolazione locale al proprio territorio, alla dimensione quotidiana, alla ricerca di un luogo sano dove abitare, dove poter felicemente vivere *localmente*, conscia della bellezza e dell'appetibilità anche turistica che proprio nel "buon vivere locale" può trovare nuovo dinamismo. Anche nel Montalbano come altrove è in corso una "rivoluzione del cibo" che vede nell'alimentazione il perno attorno a cui far ruotare il nuovo paradigma dello sviluppo locale. Sempre di più è richiesto cibo sano prodotto in un paesaggio tipico che racchiude in sé l'identità stessa di un luogo, attraente perché ad esso si associa un *modus vivendi* che rimanda alla bellezza del paesaggio, alla qualità della vita, alle relazioni ravvicinate, alle comunità coese vitali e intergenerazionali: ciò che il Censis nel 2015 ha definito un potenziale sviluppo a "filiera integrate asimmetriche" che richiede il superamento di una visione settoriale dello sviluppo, orientata a perfezionare la sola agricoltura, il solo artigianato, il solo turismo. Oggi risulta vincente la capacità di far interagire assieme i vari settori, sviluppando una nuova capacità imprenditoriale adattiva, in grado di costruire filiera di territorio, integrazione multisettoriale, impresa di comunità evoluta. Le nuove parole d'ordine non sono più industria, serialità, monocultura, ma conoscenza locale, tipicità, bellezza, salute, alimentazione sana,

biodiversità, ecologia, coesione, paesaggio tutte potenzialità ben presenti sul Montalbano che possono entrare in una tensione creativa per sottolineare e mettere in valore le sue singolarità come un unicum partorito dall'insieme originale dei suoi patrimoni e dalla capacità oggi di utilizzarli al meglio.

Il Montalbano riveste un ruolo rilevante non solo per la comunità locale, ma anche ad una scala più ampia che coinvolge la porzione della Toscana centrale racchiusa nell'ellisse urbanizzata che dalla piana di Firenze-Prato-Pistoia arriva fino alle città marittime della costa pisana e livornese, che si intravedono dall'alto delle sue cime. Il Montalbano è un continuum di cultura e di ecologia che dalle pendici dell'Appennino si proietta verso le colline del Chianti a dividere con la sua dorsale le aree altamente urbanizzate delle pianure sottostanti dove si concentrano importanti criticità ambientali (frammentazione ambientale, inquinamento del suolo, scarsa biodiversità, inquinamento dell'aria, rischio di esondazione, ecc.). Il Montalbano è una "montagna interna periurbana" di rilevanza regionale che può riscoprire il suo potenziale, invertire la tendenza allo spopolamento e alla sudditanza rispetto alle aree urbane per riaprire un dialogo attivo anche con le città che la circondano (Prato, Pistoia, Montecatini, Fucecchio, Empoli) contribuendo al loro risanamento. Il Montalbano potenziando il suo ruolo di territorio a *bassa densità insediativa* e ad *alta intensità di patrimoni territoriali* può avviare una transizione verso nuove forme di abitare che sappiano utilizzare giudiziosamente i suoi potenziali per riscrivere una storia in cui i suoi abitanti vecchi e nuovi siano gli attori principali.

Di seguito vengono elencati alcuni assi strategici su cui orientare l'azione di governo per il prossimo futuro:

1. Sostenere la "comunità di progetto": un presupposto sociale per la costruzione di forme di governance aperte, partecipate e condivise

La ricca comunità del Montalbano rappresenta un "patto in essere" fra gli attori territoriali pubblici, privati, sociali, associativi che deve proseguire in maniera sistematica quanto iniziato alla Magia mettendo in campo una fase costituente con l'obiettivo di costruire un nuovo strumento pattizio di democrazia partecipativa nel quale le istanze provenienti dalla comunità locale trovino ascolto e riscontro nelle azioni di governo del territorio per intercettare inoltre linee di finanziamento fondate sulla logica del *base placed*.

Obiettivi e azioni prioritari:

- *Definire il Biodistretto del Montalbano* come luogo aperto e inclusivo che rafforzi la "comunità locale di progetto" incentivando le filiere del territorio e le molte forme di agricoltura biologica inserendosi nelle attività previste dal Disegno di Legge (Ac- 302-3674-ADisposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico) che istituisce i Distretti Biologici ed è adesso in discussione al Senato;
- *Organizzare un Osservatorio Locale del Paesaggio* che raccordi di vari istituti di partecipazione orientati alla salvaguardia e valorizzazione attiva del paesaggio presenti nel territorio in dialogo con le disposizioni dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.

2. Mantenere e produrre conoscenza, formazione innovativa nel Montalbano

Per far fronte all'abbandono degli elementi patrimoniali (perdita degli assetti storici del paesaggio agrario, dai muretti a secco, agli edifici rurali, ai mulini, alla biodiversità ecc.), alla perdita delle conoscenze tradizionali (tecniche di gestione dei terrazzamenti, artigianato locale, ecc.) e alla domanda di cultura innovativa sia su *temi generali* (come la sostenibilità, l'etica della responsabilità, l'educazione alimentare, ecc.) sia su *temi specifici* (come il censimento e il recupero della biodiversità locale, la conoscenza della struttura del bosco per una sua gestione sostenibile, il censimento dei terreni ecc.) è fondamentale investire nella conoscenza, nel recupero degli antichi mestieri e nella formazione professionale innovativa.

Obiettivi e azioni prioritari:

- *Costruire di un “Atlante dei patrimoni materiali e immateriali del Montalbano”* tramite il contributo degli attori locali da cui poter attingere per sviluppare progetti di valorizzazione del territorio socialmente prodotti, che di risposta alla domanda di conoscenza locale;
- *Diffondere la conoscenza* attraverso appositi istituti come un’ “Università popolare del Montalbano”, con cicli strutturati di lezioni teoriche e pratiche organizzate a rete nei dieci comuni e rivolte a una fascia ampia di popolazione;
- *Attivare corsi di formazione per le nuove professionalità richiesti dall’attuale fase di sviluppo* per mantenere i luoghi e i saperi tradizionali, sostenere le nuove attività che prevedano modalità di trasmissione intergenerazionale dei saperi;
- *Avviare la costituzione di un Ecomuseo del Montalbano* come luogo e strumento di coordinamento per la trasmissione intergenerazionale delle conoscenze culturali e dei saperi tramite il recupero delle conoscenze locali in settori cruciali, per gestione la gestione della formazione innovativa e per le attività connesse di valorizzazione le patrimonio territoriale materiale e immateriale, al turismo culturale integrato ai musei del territorio;

3. Sostenere e incentivare nuove agricolture, i sistemi agroalimentari locali, la multifunzionalità

Il Montalbano è ricco oggi di poche eccellenze dal punto di vista agricolo (soprattutto l’olio e il vino), la monocoltura ha profondamente stressato le maglie un tempo articolate del paesaggio agrario, rendendolo molto più fragile e povero (sono carenti le offerte di prodotti locale e biologici per le mense scolastiche). Nell’ottica della transizione, il paesaggio agrario non deve essere una sommatoria di “eccellenze” ma un continuum articolato, sano, bello, complesso e sostenibile ambientalmente, socialmente, economicamente.

Obiettivi e azioni prioritari:

- *Attivare procedure per limitare l’uso dei fitofarmaci* è un prerequisito per il progetto futuro di territorio. Si tratta di mettere in campo azioni di governo che definiscano: distanze minime adeguate da elementi sensibili per i trattamenti (insediamenti, strade, scuole, corpi idrici, ecc.); regolamenti di polizia rurale per garantire il bando dei preparati di sintesi ritenuti più nocivi alla salute sia per le aziende che per gli hobbisti; semplificazione normativa e inventivi specifici per le aziende che coltivano con metodi biologici;
- *Sostenere e incentivare nuove forme di agricoltura naturale* che non usano prodotti di sintesi, diffondendo presso gli agricoltori i metodi dell’agroecologia, valorizzando la biodiversità, le conoscenze contestuali e le tecniche agronomiche tradizionali e innovative;
- *Rafforzare la conoscenza e l’utilizzo di piante, ortaggi e grani antichi* per reintrodurre biodiversità e alimenti che sono stati selezionati nel tempo della cultura e dai saperi locali e che possono essere utilizzati prioritariamente per aumentare l’offerta di prodotti locali;
- *Rafforzare il sistema agroalimentare locale* promuovendo e sostenendo la capacità di fare rete sia tra operatori del settore agricolo sia tra operatori del settore agricolo e operatori di altri settori; attivando filiere di trasformazione locale; prevedendo un sistema di mercati contadini di vendita diretta; prevedendo una nuova logistica integrata con strutture per il conferimento, la trasformazione, la distribuzione, la condivisione di attrezzature; sperimentando forme di garanzia partecipata per la certificazione della salubrità ed eticità dei prodotti che si affianchi alle certificazioni formali e ai marchi e alle denominazioni locali; aiutando la diffusione dei prodotti del territorio sul mercato locale tramite marchi d’area a certificazione della salubrità e della tipicità.

- *Rafforzare la relazione fra città e campagna*, garantendo la multifunzionalità e la pluriproduzione dell'azienda con offerta di servizi per i cittadini come maneggi, didattica, turismo, prodotti freschi come uova, ortaggi, l'accoglienza di persone svantaggiate, ecc.
- *Puntare sulle mense pubbliche per rilanciare l'agricoltura e le economie locali* come volano per diffondere cibo sano e sostenere l'agricoltura locale dirottando sul territorio del Montalbano gli investimenti nelle forniture che oggi sono rivolti al mercato globale;

4. Attivare la transizione verso la chiusura dei cicli energetici e dei rifiuti come una delle sfide principali per procedere verso la sostenibilità locale del territorio, il solo modo per ritrovare limiti e equilibri planetari. La transizione del Montalbano richiede di mettere in campo un'azione rilevante di conoscenza e per la gestione del metabolismo territoriale e dei cicli energetici locali.

Obiettivi e azioni prioritari:

- *Ridurre la produzione dei rifiuti e l'utilizzo delle risorse energetiche fossili* è l'obiettivo principale che richiede di sensibilizzare la popolazione e i tecnici permettere in campo le azioni possibili, partendo dalle pubbliche amministrazioni con i protocolli del *green public procurement*;
- *Definire il fabbisogno locale di energia* calcolando l'effettivo bisogno di energia civile e industriale del territorio valutando le potenzialità di riduzione ammissibili dalla messa in atto del piano energetico locale;
- *Definire la struttura patrimoniale energetica del territorio e le regole di prelievo* che calcoli in maniera giudiziosa le potenzialità di resa dei vari sistemi energetici locali per la definizione di un mix energetico locale, che non infici la possibilità di fornire altri servizi eco sistemici come la biodiversità, il paesaggio, ecc.
- *Attivare un piano locale energetico* che utilizzi giudiziosamente il mix energetico coinvolgendo la popolazione per definire assetti che recuperino, riusano e riciclino il più possibile secondo i paradigmi dell'economia circolare;

5. Avvicinare la normativa urbanistica ai bisogni degli agricoltori che presidiano, curano, proteggono il territorio e rafforzano l'economia locale: più regole e meno autorizzazioni

La normativa urbanistica comunale ha un ruolo importante nel favorire o nell'ostacolare la presenza agricola sul territorio. Il Montalbano è una regione geografica in cui sono facilmente individuabili strutture territoriali con precisi caratteri paesaggistici comuni. A dispetto di questa situazione esiste una normativa frammentata e non sistematizzata sui dieci comuni che prevede prescrizioni diverse per le tipologie di paesaggio che con mille piccoli divieti rende difficile il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura di presidio. In accordo con le nuove disposizioni della Regione Toscana (Dpgr 63/2016)¹ è necessario definire una normativa che persegua la tutela del paesaggio passando da *una gestione autorizzativa del territorio rurale a una gestione regolativa* tramite norme semplici e di facile lettura.

Obiettivi e azioni prioritari:

- *Coordinare l'adeguamento alla nuova normativa regionale sul territorio rurale di tutti i comuni del Montalbano* in modo da avere normative coerenti per ambiti di paesaggio con caratteristiche simili.
- *Definire un "regolamento figurato"* a partire dalle invarianti strutturali riferite alle morfotipologie rurali del Montalbano con una normativa orientata alla "tutela attiva" che rafforzi la presenza agricola sul territorio con indicazioni chiare anche disegnate sulle caratteristiche edilizie delle nuove attrezzature, degli annessi agricoli, tettoie, recinzioni, ecc. che riducano il ricorso alla procedura autorizzativa;

¹Decreto del presidente della giunta regionale 25 agosto 2016, n. 63/r *Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65*, contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale.

- *Favorire il recupero delle terre e del patrimonio edilizio abbandonato*, per garantire nuovo accesso alla terra soprattutto per le giovani generazioni, mantenendo ovunque possibile la ruralità degli immobili (abitazioni rurali, annessi, terreni)
- *Individuare forme di adattamento ai cambiamenti climatici* che pongono all'ordine del giorno problematiche nuove rispetto al passato, in primis la necessità di stoccare l'acqua per rispondere al susseguirsi di eventi di siccità ricercando la possibilità di realizzare piccoli invasi, cisterne, impianti di fitodepurazione, come la stessa Regione Toscana incentiva;
- *Individuare procedure amministrative per incentivare pratiche agricole virtuose e disincentivare pratiche agricole non virtuose* tramite strumenti come il PAPMAA (Piano agricolo pluriennale di miglioramento agricolo aziendale);

6. Incentivare la fruizione e il turismo culturale, consapevole e sostenibile. Il turismo è un volano fondamentale per la valorizzazione integrata del Montalbano. Il territorio è ricco patrimoni ambientali, territoriali, paesaggistici, di beni culturali, musei, culture, cibi scarsamente conosciuti e non adeguatamente supportati da una rete sentieristica di mobilità dolce e da una pubblicizzazione unitaria.

Obiettivi e azioni prioritari:

- *Puntare sul turismo culturale ed enogastronomico* consapevole e sostenibile che si integra nella comunità locale, che sceglie di vivere le atmosfere del luogo, che assaggia i prodotti tipici, che si immerge nei paesaggi, che preferisce abitare una “montagna interna” per arrivare alle città d'arte e al mare;
- *Costruire un'offerta unitaria e stagionalizzata* su tutti i comuni che promuova l'intera area del Montalbano e definisca una programmazione culturale integrata, con eventi e rassegne organizzate con un calendario comune che abbraccia tutto l'anno;
- *Rafforzare la cooperazione fra gli enti* uffici del turismo e le proloco in tutto il Montalbano per strutturare e calendarizzare le attività, per organizzare l'accoglienza nelle strutture ricettive del Montalbano (hotel paese, albergo diffuso), ecc.
- *Definire una rete sentieristica unitaria* che congiunga e attraversi i comuni, che si avvalga di una cartellonistica turistica unitaria, sulla quale definire percorsi tematici attraenti che attraversino centri e luoghi d'arte, intercettando le aziende agricole che fanno vendita diretta, con attività rivolte al turismo;
- *Promuovere cartografie turistico patrimoniali* su tutto il Montalbano (cfr. piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022 del Mibact) che integrino i vari aspetti legati al turismo culturale e di scoperta col turismo enogastronomico con l'indicazione ristoranti e negozi che utilizzano i prodotti locali e biologici nonché le aziende agricole con attività rivolte alla fruizione;
- *Promuovere accoglienza calda* in contatto con la popolazione locale sul modello dell'hotel paese o dell'albergo diffuso.

Empoli 22 settembre 2017